

## LA MANOVRA

# Legge di stabilità è partito l'assedio

- **Oggi in Senato, pressing Pd sul cuneo fiscale e per alleggerire gli interventi sugli statali Epifani: «Selezionare le richieste, meno tasse a chi soffre di più»**
- **Sanità, tagli per un miliardo, riduzioni a sconti e detrazioni fiscali**

LAURA MATTEUCCI  
lmatteucci@unita.it

Per la legge di Stabilità, già sul tavolo della Commissione europea e in arrivo oggi in Senato, si avvia un iter parlamentare che si profila come una via crucis costellata di costosi emendamenti (quasi 10 miliardi, se approvati, quando la manovra ne vale 11,6). Tensione alle stelle anche fuori dal Parlamento: Giorgio Squinzi teme che dal passaggio esca «la solita porcata», i sindacati dichiarano sciopero (e preparano a loro volta una piattaforma di richieste di modifiche), mentre il premier Enrico Letta chiarisce a muso duro che «bisogna anche saper dire di no a un ministero».

«Sarà un cammino, come sempre avvenuto, molto complicato. Bisognerà evitare che ci sia la somma delle richieste e l'inconcludenza dei risultati», sintetizza il segretario del Pd, Guglielmo Epifani. Che detta la linea al partito: «Noi dobbiamo fare esattamente il contrario: selezionare le richieste e i miglioramenti, scegliere le cose che servono di più al Paese. E il taglio delle tasse sia a beneficio di chi soffre di più». Mentre il Pdl teme una stangata fiscale dalla sostituzione dell'Imu con la Trise, il Pd prepara battaglia sul cuneo fiscale, con l'obiettivo di concentrare le risorse verso i redditi più bassi e di tenere conto dei figli a carico. Tra i punti chiave per il Pd, anche quello del pubblico impiego, la categoria che per il blocco degli stipendi in vigore dal 2010 e previsto anche dalla nuova legge, rischia un taglio del 10,5% in busta paga (4-5mila

euro lordi all'anno per un impiegato, fino a 21mila per un dirigente). Lo dice Pier Luigi Bersani a *Porta a Porta*: «Questa mancata apertura al rinnovo contrattuale, unita alla dilazione del Tfr, è una cosa su cui tornare in sede di discussione parlamentare». Lo dice anche Sergio D'Antoni, il responsabile della Pa per i democratici: «Serve una svolta forte e chiara. I grandi sacrifici sostenuti dai lavoratori con l'ennesimo blocco della contrattazione assicurano risparmi che vanno indirizzati sulla ripresa del turnover e sulla proroga dei contratti precari in essere».

Dalla relazione che accompagna la legge valida per il triennio 2014-2016, intanto, la conferma di forti tagli a sconti fiscali e detrazioni (20 miliardi in 3 anni). Confermato anche il termine del 31 gennaio per la riduzione delle sole detrazioni Irpef del 19%, che potrebbero scendere fino al 17% per i redditi 2014 per risparmiare 488 milioni nel 2014, 772 nel 2015 e 564 nel 2016). I tagli alla Sanità ci sono, 1,150 miliardi nel biennio 2015-2016 (540 milioni il primo, 610 a decorrere dal 2016). Si tratta, precisa il ministero alla Salute, di tagli che riguardano il personale (ricompreso nel pubblico impiego), «non suscettibili di ripercussioni sui livelli es-

senziali delle prestazioni sanitarie erogate». Confermate le cifre per il taglio del cuneo fiscale, 2,7 miliardi, più della metà dei quali vanno in sgravi Irpef per le fasce medio basse. L'incremento delle detrazioni per redditi dei dipendenti nel 2014 significherà 1,560 miliardi. Risorse che, lo ribadisce Squinzi, «non sono minimamente in grado di produrre effetti». Ma che difficilmente aumenteranno, come ammette anche il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato (ieri sera a cena con Squinzi, cui cercherà di far digerire il piatto di lenticchie), che ricorda: «Abbiamo un Patto di stabilità da rispettare».

## I TRIBUTI SULLA CASA

Tutto come previsto anche per la nuova tassa sulla casa: gli effetti finanziari dal 2014 dell'abolizione dell'Imu saranno pari a 3,764 miliardi, interamente compensati per i Comuni dall'introduzione della Tasi, la componente del Trise (Tributo sui servizi comunali), a copertura dei servizi indivisibili dei Comuni. La Tasi produrrà nel 2014 un aumento del gettito rispetto al 2012 che potrà variare da 2,1 miliardi (+8,86%) a 7,5 miliardi (+31,65%), a seconda che sia applicata l'aliquota standard dell'1 per mille per tutti gli immobili o quella massima del 2,5 per mille per l'abitazione principale e dell'1 per mille per tutti gli altri immobili.

Per il capitolo pensioni, si riduce l'indicizzazione per quelle di importo complessivamente superiore a tre volte il minimo (queste ultime mantengono invece l'adeguamento Istat al 100%). La rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici è riconosciuta al 90% per i trattamenti pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo Inps; al 75% per quelli pari o inferiori a cinque volte e al 50% per i trattamenti superiori a cinque volte. I risparmi ammontano a 580 milioni nel 2014, 1 miliardo e 380 mln nel 2015, 2 miliardi e 160 mln nel 2016.

Quanto alla Pa, oltre agli interventi sul personale, lo Stato intende risparmiare sull'affitto. Previste ulteriori misure di spending review, nonché di ottimizzazione dell'uso degli immobili tali da assicurare una riduzione della spesa della Pa in misura non inferiore a 600 milioni nel 2015 e 1,31 miliardi dal 2016. Obiettivi suddivisi tra le amministrazioni statali e quelle territoriali.

## QUIRINALE

### Nominato Matteoli Curerà gli «eventi»

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha affidato al dottor Giovanni Matteoli il compito di curare l'organizzazione degli eventi istituzionali e delle iniziative di carattere sociale e culturale che si svolgeranno al Quirinale durante il corrente mandato presidenziale. Matteoli, giornalista, 62 anni, fa parte dal 2006 dello staff del presidente Napolitano con cui collabora fin dai tempi della presidenza della Camera, e ancora prima all'interno del Pci, nell'area riformista, dove ha fatto parte della direzione nazionale. Ha lavorato a *Mondo Operaio*, al *Riformista* e a *Le Ragioni del socialismo* diretto da Emanuele Macaluso.



## L'ITER DELLA LEGGE DI STABILITÀ

22 ottobre  
Ore 16,00

Prime comunicazioni in Aula del:  
Presidente dell'Assemblea di Palazzo Madama, Pietro Grasso

### L'iter in Aula

1 Il presidente Azzollini comunicherà:  
Le altre Commissioni chiamate a dare il loro parere sul disegno di legge

2 Verrà fissato il calendario dei lavori delle audizioni

3 Entro i primi giorni di novembre è fissato il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti

### Legge «navetta»

Dopo il via libera del Senato, la legge sarà trasmessa per l'esame della Camera

Se saranno apportate modifiche il testo dovrà tornare al Senato

# Con la grande coalizione è più difficile fare le riforme

## L'INTERVENTO

VINCENZO VISCO

SEGUE DALLA PRIMA

In verità si ha l'impressione che i critici ignorino, o non si rendano conto, che la legge di stabilità appena varata era l'unica possibile nella situazione data e considerati gli equilibri politici su cui si regge e si basa il governo Letta. Un governo di grandi intese, di natura politica (e non tecnica) non può che produrre nelle sue proposte un equilibrio derivante dalle diverse e talvolta opposte visioni dei componenti la coalizione. Non era lecito quindi attendersi novità di rilievo o riforme radicali che avrebbero provocato polemiche, recriminazioni, fratture e difficoltà per gli attuali equilibri politici. Del resto se la stabilità è un valore, come è stato più volte affermato e ricordato, e come realisticamente occorre riconoscere, sarebbe insensato metterla a rischio in una situazione che

rimane precaria e ancora soggetta ai ricatti e ai colpi di coda di Berlusconi. Sempre che sia possibile evitare che la stabilità diventi immobilismo. In altre parole una grande coalizione in Italia sembra avere l'effetto opposto a quello che le attribuiscono i suoi sostenitori, e cioè quello di rendere più difficili le riforme. È probabilmente per questi motivi che dalla lettura della legge di stabilità sembra emergere l'assenza di una strategia coerente idonea ad affrontare la crisi attuale. Infatti, se, come sembra evidente, l'economia italiana, oltre ai noti e complessi problemi strutturali, soffre di una crisi di domanda provocata dal crollo dei consumi privati e degli investimenti (pubblici e privati) in seguito alle durissime misure di austerità introdotte dal precedente governo, sarebbe stato logico concentrare le poche risorse disponibili su una più rilevante riduzione dell'Irpef e su un maggiore allentamento del patto di stabilità interno in modo da consentire agli enti locali di accelerare

la spesa per investimenti diffusi sul territorio e di immediata realizzazione. E da questo punto di vista appare anche discutibile aver disperso una certa quantità di risorse in mille rivoli di misure di sicura rilevanza politica ma incerto impatto economico. Se invece si fosse ritenuto più utile sostenere la competitività delle nostre imprese esportatrici, le risorse andavano concentrate sulla riduzione del costo del lavoro per le imprese (cuneo). Sarebbe stato un errore, sia perché la misura non avrebbe potuto essere selettiva per ragioni comunitarie e quindi sarebbe andata a beneficio di tutte le imprese e non solo di quelle esportatrici con scarsi risultati pratici, sia perché le esperienze recenti in proposito (e cioè le misure di riduzione del cuneo fiscale del governo Prodi e del governo Monti) non sembrano aver prodotto risultati tangibili, sia perché si tratta di una misura che potrebbe risultare utile dopo che abbia avuto inizio una vera ripresa, ma non per promuovere la ripresa stessa.

Aver seguito, contemporaneamente due strategie diverse, se non opposte, produce l'effetto di ridurre il possibile impatto positivo della manovra sulla crescita. Va ancora considerato che la manovra presenta alcune problematiche di copertura dal momento che nei prossimi anni si prevede una riduzione della spesa pubblica per 10 miliardi facendo affidamento su una *spending review* tutta da costruire e da verificare e sulla cui effettiva efficacia nel contesto politico italiano è lecito dubitare. Ciò ha reso necessarie l'introduzione di una clausola di salvaguardia (secondo il discutibile approccio di Tremonti e Berlusconi) che prevede, nel caso in cui i tagli non si materializzino, un aumento semiautomatico di alcune imposte. Sono poi previste alcune entrate straordinarie e un tantum di incerto ammontare, e quindi correttamente non quantificate, di cui già si discute l'utilizzazione (e le proposte vanno tutte in direzione di un aumento della spesa corrente o di

riduzione delle imposte), mentre esse dovrebbero essere dedicate interamente alla riduzione del debito pubblico sia per impegni comunitari assunti, che per allentare le pressioni e lo scetticismo dei mercati nei confronti della nostra solvibilità finanziaria. In tale situazione desta molta preoccupazione l'atteggiamento assunto da più parti volto a richiedere nuovi interventi di spesa o di tagli fiscali sottolineando l'insufficienza della manovra: rispetto a cosa? Rispetto ai desideri e alle fantasie di ciascuno, dal momento che i vincoli di bilancio sono quelli che sono e potranno essere allentati solo gradualmente e se le cose andranno per il verso giusto, cosa niente affatto certa. È impressionante a questo proposito la memoria corta della nostra classe dirigente e il rifiuto di assumersi le proprie responsabilità. Infatti, se la situazione non viene mantenuta sotto controllo il rischio di dover tagliare salari e pensioni in essere, spesa sanitaria e servizi locali sotto il dictat della troika è tutt'altro che